

**Estorsione.** Alla sbarra un tunisino, accusato di avergli chiesto soldi in cambio del silenzio

Il ca

# Ricatto su storia omosex vittima un commercialista

Gi  
a p  
pe  
co

Per il 47enne, tuttavia, non vi fu alcuna minaccia: si trattava di semplici prestiti

**Manuela Trevisani**

manuela.trevisani@epolis.sm

Ricattava l'uomo con cui aveva avuto una relazione omosessuale, un commercialista, per farsi dare dei soldi, minacciandolo altrimenti di andare a raccontare tutto ai suoi colleghi. Queste, almeno, le accuse rivolte a un 47enne tunisino, residente a Pescantina, che è stato rinviato a giudizio nei giorni scorsi dal gup Laura Donati: in ottobre dovrà comparire davanti al tribunale collegiale per rispondere di estorsione.

**LA STORIA** tra i due uomini ebbe inizio nel 2001: si conobbero e si frequentarono a lungo, prima che il rapporto iniziasse a deteriorarsi. Il tunisino, che abitava in Italia da parecchi anni, nel frattempo perse il lavoro e cominciò ad avere qualche difficoltà a pagare il mutuo della casa. Col passare del tempo, la rate diventarono per lui sempre più difficili da sostenere, al punto che il 47enne decise di chiedere qualche prestito al commercialista, un sessantenne veronese. Secondo gli inquirenti, le richieste di denaro si fecero sempre più frequenti e pressanti: il tunisino sarebbe



► Nel luglio 2007, i carabinieri sorpresero il tunisino mentre stava ricevendo 5mila euro

## Il dato

### Problemi di lavoro e per il mutuo

#### La relazione

■ I due avevano cominciato a frequentarsi nel 2001: poi il tunisino, in Italia da parecchi anni, aveva perso il lavoro, iniziando così ad avere difficoltà a pagare il mutuo della casa.

arrivato al punto da minacciare il suo ex compagno di raccontare a tutti ciò che c'era stato tra loro.

**ALL'INIZIO** il commercialista gli prestò un po' di soldi, sperando probabilmente che la situazione si risolvesse senza destare eccessivo clamore. Ma così non fu. Dopo aver sporto diverse denunce per minacce nei suoi confronti, chiese aiuto ai carabinieri, che organizzarono un tranello: il 19 luglio 2007, il veronese fissò un appuntamento

con il 47enne per consegnargli dei soldi, - 5mila euro - ma sul più bello intervennero i militari, che colsero il tunisino con le mani nel sacco. Queste le ricostruzioni della Procura, che non trovano però d'accordo l'imputato, difeso dall'avvocato **Tancredi Turco**: non ci sarebbe stata alcuna minaccia, si trattava di semplici prestiti da parte del commercialista, in nome di quell'"amicizia" che legava da tempo i due uomini. A decidere, ora, sarà il tribunale collegiale. ■

■ I 11 del cer  
compa  
giudic  
sati d  
clienti  
la ditta  
tanto c  
inquin  
«cont  
braccia  
diverse  
ramell  
second  
va fed  
mentai  
tati da  
rebbere  
e il 27 r  
della g  
vocato  
no opp  
condan  
fronti.  
quindi  
bre, via



► Il pia:

**Corticella Leoni.** Clima teso domani per il reperto recuperato. Veneri potrebbe chiedere gli ar

## Un'udienza "vivace" per il delitto Tommasoli

Si preannuncia un'udienza molto vivace, quella di domani in Corte d'Assise per il processo Tommasoli. Innanzitutto, pare che Nicolò Veneri, l'unico dei cinque imputati ancora dietro

che mirava a far luce sulle cause che portarono alla morte di Nicola Tommasoli, il 29enne di Negrar aggredito la notte del 1 maggio 2008 a corticella Leoni. Secondo gli esperti, l'emorragia

quando ancora si trovava in piedi. Il Tribunale del Riesame di Venezia, però, aveva deciso di differenziare le posizioni dei tre ragazzi (Veneri, Raffaele Dalle Donne e Federico Perini) proprio in base a quel calcio. «La riconducibilità proprio al Veneri, e non anche agli altri due appellanti, del colpo che provocò il decesso del Tommasoli - continua il Riesame - impone una valutazione di massima severità



sioni d  
carte i  
fatti, s  
colpo n  
la sarà  
un altr  
centrat  
ca), riti  
di Med  
to cent  
morto i  
ti o per  
stenute